Per un fattaccio

La biscia morde il ciarlatano

A Villa San Pietro in Trento (Romagne) in seguito ad acrisse differenze politiche repubblicane e socialisti si sono accapigliati: triste epilogo della discussione, il repubblicano Angelo Cortini, ferito d'una pistola a dai suoi avversari, fu portato in gravi condizioni all'ospedale di Ravenna.

Carlo Monticelli commentando sull'*Avanti!* di Roma l'incidente penoso lamenta che accata dalla passione troppa gente ceda agli impeti irragionevoli della bestia che rinasce nell'uomo; rileva che il torto d'un avversario non si dimostra nè a coltellate, nè a revolverate, nè a sciabolate e conclude augurandosi prossimo il tempo in cui alle violenze cieche e brutali si sostituiranno le discussioni alte, serene, oneste.

Ed è tale augurio a cui tutti gli uomini di libertà s'associeranno senza riserve: noi pei primi.

L'episodio di Villa San Pietro in Trento ci riconduce ad un fattaccio identico che sugli ultimi dello scorso febbraio contristò il sano e forte ambiente operaio di Barre.

Giulio Donetti, un socialista, e Domenico Caviglioli, un preteso anarchico, si erano per dissidii di partito accapigliati in Berlin Street e ad un certo punto passando dalle parole ai fatti il Caviglioli aveva menato al Donetti replicati colpi, causandogli parecchie ferite di nessuna conseguenza, fortunatamente.

Ma se il fatto — a parte la diversa gravità delle conseguenze — è identico, ben diverso è il commento che i pennaioli del socialismo bottegaio italo-americano schizzarono al domani stesso dell'avvenimento sciagurato con tutto il livore, con tutta la bava della loro purulenta idrofobia.

« Pubblicando la notizia, noi, scriveva il giornalucolo rabbioso d'Hancock Street, constatiamo per la centesima volta che i signori riformatori non hanno saputo ancora riformare se stessi; che nei loro usi, nelle loro abitudini c'è ancora tutto l'uomo barbaro e feroce che non ragiona, che vuol prepotere, che pretende imporsi colla violenza. E diciamo ai compagni dimostrate che avete compreso che non possono essere degni della nuova civiltà coloro che ragionano o cogli strilli o col rasoio. Preferite esser vittime che assassini.

Perchè il Caviglioli era per due graffiature un anarchico assassino il quale non avendo argomenti da opporre alla logica del Donetti volle avere ragione a colpi di rasoio!

Il linguaggio ed i giudizi — oscenamente settarii — del sedicente giornale socialista, sensibili ove fossero l'esponente transitorio ed eccezionale di un'impulsiva irresistibile reazione del temperamento all'urto ingiustificato e brutale della passione politica non possono trovare nè assenso nè compatimento ove rivelino — come nella fattispecie — tutto un turpe premeditato sistema di critica e di polemica che può attingere ai *Moniti* della Compagnia di Gesù od alle equivoci fonti della morale Alfonso le sue risorse ed i suoi espedienti ma è della verità della giustizia, della vantata e strombazzata funzione civile del partito socialista la più beccera e più sguaiata contraddizione.

Contraddizione che ci consentirebbe di ritorcere oggi a proposito del fattaccio di Villa San Pietro di Ravenna, le oscenità ripetute dai pennaioli del socialismo coloniale contro gli anarchici di Barre se la nostra mentalità fosse a livello della loro, a livello del pantano in cui stagnano miserabili tra l'impotenza ed il livore.

Abbiamo, fortunatamente, sano il fegato, sana la milza, sano il cervello, netto e preciso il senso della funzione d'un giornale di propaganda libertaria. Ed invece di constatare penosamente che i riformatori non hanno saputo ancora riformare se stessi, che nei loro usi, nelle loro abitudini c'è ancora tutto l'uomo barbaro e feroce che

che vuol prepotere e pretende imporsi colla violenza; invece di ricercare se ragionando a revolverate essi sieno indegni della nuova civiltà, se abbiano a Villa San Pietro preferito essere assassini che vittime, se contro la logica del repubblicano Cortini abbiano voluto aver ragione, in mancanza d'argomenti, colle revolverate, preferiamo rilevare e denunciare la miserabilità dei filosofastri estemporanei del pseudosocialismo da pagnotta e da raggiri che infesta qui il libero sviluppo delle idee emancipatrici.

I loro giudizi — oscenamente settarii — sono contro loro stessi, a pochi mesi di distanza, ritorti dal tempo galantuomo, ed alla loro morale, ai loro metodi tirano epiche ceffate due socialisti di lega autentica: Carlo Monticelli e Guido Podrecca il quale ultimo proprio in questi giorni scrive all'*Avanti!* che se vi sono individui non vi sono caste delinquenti e che l'affermare il contrario equivale a considerare il fenomeno da un angolo visuale completamente spostato determinato dall'odio non dalla filosofia positiva.

Ed il ciarlatano voleva dare ad intendere che gli anarchici per la loro fede nella rivoluzione violenta (comune fino alla morte a Carlo Marx) hanno una predisposizione caratteristica e specifica alle rasoiate!

La biscia morde ora il ciarlatano!

DIogene

PER LA VITA E PER L'IDEA

STATI UNITI

BARRE E DINTORNI

Il Pic-Nic di sabato a favore della nostra "Cronaca" è riuscito egregiamente. L'esito finanziario parla di per sé:

Entrate	\$ 165,26
Uscite	\$ 89,43

Residuo netto passato alla Sottoscrizione \$ 75,83

Dal lato morale il Pic-Nic fu un trionfo della cordialità e dell'armonia. Lo constatò con amarezza mortificante anche un cugino che partito da West Berlin coll'entusiasmo guerriero d'un crociato antico, tornò la sera colle pive nel sacco al proprio nido senza essere arrivato neppure colle più sfacciate e stupide provocazioni a turbare la tolleranza civile, la cordialità sincera e la cortesia immutata che sono caratteristica di ogni nostro convegno.

Il Look-Out intimato dai padroni trova negli scalpellini l'accoglienza che merita.

Alla proposta d'arbitrato presentata dai padroni nel pomeriggio di mercoledì, l'assemblea dell'Unione ha nel suo meeting di giovedì mattina risposto rifiutandosi "all'unanimità" di prenderla in considerazione.

La parola è ora alle faccie di bronzo.

LA SCUOLA SERALE DI DISEGNO. — Domenica, 12 corr., alle ore due pomeridiane si terrà all'Averill Hall il meeting ordinario trimestrale in cui sarà presentato il rendiconto morale e materiale della Scuola Serale di Disegno.

FACCIE DI BRONZO. — È stavolta quella di un laido fariseo: Williams Wilson della Ditta Wilson Brothers il quale è il più grullo e più spudorato baciapile che io m'abbia mai conosciuto. È il tenore di grazia della "Salvation Army" per la quale e per la gloria dell'acqua fresca e di Cristo redentore intona i Alleluja nelle congreghe ipocrite: è anche il tamburino de l'ese cito pinzochero nei giorni di processione: tutto Barre conosce la faccia ipocrita, lo sguardo obliquo, la devozione scaltra e la temperanza apparente di Mr. Wilson.

E che egli sia la negazione di ogni senso di pietà e di carità eva gelica ve lo diranno senza esagerare e senza mentire gli operai della sua barracca, ve lo dirà in modo particolare lo scalpellino LUIGI MIRO al quale la Ditta Wilson Brothers aveva promesso 39 soldi all'ora mentre il giorno di paga non ne voleva sborsare più che 37 1/2. A dar un'idea della discrezione di Mr. Wilson basterà aggiungere che avendo

il Miro ricusato come insufficiente il salario offertogli ed avendo appellato al Comitato dell'Unione vide figurato e liquidato il suo lavoro "a 47 soldi l'ora", dieci soldi all'ora, quattro franchi al giorno di più che l'onesto, temperante, bigotto, cristianissimo padrone ruba per ciascuno dei suoi operai che si lasci fare.

E se non è "faccia di bronzo" lui io vi dico in verità che al mondo non ve ne ha altre.

PATERSON, N. J. — D'interessante qui non v'è nulla all'infuori, del movimento degli operai tintori, tutto il resto della vita proletaria è marasma.

Anzi lo stesso elemento dei tintori che s'era rizzato quasi unanime pieno d'impeti gagliardi sotto lo stimolo della violenza padronale lo scorso anno ha perduto assai della primitiva energia e l'Unione sorta allora, per necessità di lotta, vede sotti ed esili le file dei tenaci che le portino con assiduo affetto il loro contributo. E la colpa va cercata unicamente nel difetto di agitatori, di propagandisti, di organizzatori coraggiosi ed intelligenti.

L'ambiente affievolendosi così giorno per giorno nella stupida routine puramente amministrativa, senza mai un urto nè mai una scossa, anche l'opera dei compagni, che all'Unione partecipano per tenerla sulla buona strada, diventa difficile e sterile, ed è frequentissimo il caso che a certe loro affermazioni segua l'iscrizione a processo verbale delle consuete assemblee mensili che l'Unione rimane estranea a tutte le discussioni politiche!

Le simpatie più vive accompagnano i compagni Grossman e Mac Queen che lasciarono in asso la triste geldra dei Weidman, degli Hinchiffe e degli Emley a cui sorrideva di veder chiusi nel penitenziario di Trenton i ribelli dello scorso Giugno; e sono simpatie affettuose dell'anima popolare che apprezza l'opera coraggiosa degli anarchici nelle agitazioni operaie e maledice agli Auger, Simon, Weidman ai loschi messeri che in pochi anni succhiando per ogni vena proletaria il sangue, la forza, la vita, eressero la loro sfacciata ed obbrobriosa fortuna, e dal nulla gli immensi bagni industriali in cui a terrore delle ribellioni latenti si mostrano oggi i riflesse che soffocarono l'anno scorso nell'omicidio le nostre proteste e le nostre aspirazioni.

In vano! in quelle nostre aspirazioni, in quelle nostre proteste parlava il diritto che nessuna brutalità di manigoldi può soffocare, in quelle aspirazioni fermentano i germi di prossime tempeste e queste disperderanno le minacce di Emley, le manovre di Weidman e la statua che — monumento di cretineria e di viltà — i grotteschi cittadini di Paterson vollero erigere al restauratore del City Hall, al birrajo avvelenatore ed impunito.

Meno fortunato e meno impunito parso sia stato il famoso Mac Grath, quello che sul croce e sul Cristo, sul povero Cristo livido, come il proletariato, di battiture e di tradimenti, ci vendette allegramente lo scorso anno per un pugno di dollari e per la birra del cinico Hinchiffe.

I trenta denari non gli hanno portato fortuna, ed egli medita ora col suo segreto sulla caducità delle cose umane guardando attraverso le inferriate, al sole che fiammeggia immutato sulle nostre speranze e sul nostro destino di libertà.

Abbiamo avuto qui avventieri due delegati del tessuto in sciopero di Philadelphia, venuti per chiedere ai tintori organizzati, appoggio morale e materiale.

La sezione Italiana ha affermato subito la sua intenzione di fare atto efficace di solidarietà cogli scioperanti di Philadelphia, attende ora di veder autorizzate dal Comitato Centrale dell'Unione le sue buone disposizioni.

Disgraziatamente le vedute del Comitato Centrale sono di una grettezza e di una miseria da disgradare una confraternita di zoccolan!

Ne abbiamo avuta una prova recentissima nella pratica del tintore Giovanni Peloso assassinato dagli aguzzini dell'or-

dine nel penitenziario di Trenton. Il Comitato Centrale ha approvato l'erezione di un ricordo marmoreo alla vittima dello sciopero, ma ricusò qualsiasi soccorso alla famiglia superstite del povero assassinato.

Per la parata, per la decorazione esteriore e vana, sì! per la solidarietà vera affettuosa e nobile non hanno le pance dei nostri pastori, ne fibre, ne echil!

G. D. N.

BIRMINGHAM, ALABAMA. — Tredicimila minatori di questo distretto hanno sabato scorso cessato il lavoro essendo scaduto — senza rinnovazione — il concordato che regola le loro condizioni di lavoro.

La disoccupazione durerà fino all'erezione di un nuovo contratto tanto più difficile a stabilirsi che da una parte e dell'altra s'accampano aspirazioni ed ostinanze irconciliabili.

MONTREAL, CANADA. — L'Emporium Cigar Co., ha intimato il lockout ai suoi operai della fabbrica di Saint-Hyacinthe e l'Unione Internazionale dei Lavoranti in Sigari di Montreal ha deliberato nelle sue ultime tornate di venir in aiuto alle vittime dell'Emporium Cigar Co., secondo che narra ai suoi tre lettori mangiamoccoli, quel suicido, ripugnantissimo fogliaccio arciborghese che è *La Presse*.

Noi non ci crediamo. Noi sappiamo che l'Unione Internazionale dei Sigari di Montreal è un nido, un vivaio di scabs e di ruffiani i quali da oltre quattro mesi soppiantano con un salario inferiore del 35 per cento, gli scioperanti spagnuoli della fabbrica di sigari Avana *Grandas Hermanos & Co.* Noi sappiamo che i membri della famosa Internazionale dei Sigari di Montreal nelle giornate acute di lotta si sono costituiti volontariamente guardie del corpo di quel matriocato tirapiedi che è Manuel Pereda un aguzzino dal ceffo e dall'anima ruffiana che si è proposto di rovinare a Montreal, come ha fatto dappertutto, la posizione dei sigari spagnuoli: noi ricordiamo per ultimo che quando su falsa denuncia del turpe Pereda furono arrestati i compagni nostri Quintana, Gonzalez, Suarez, Perez, Solis ed altri, i famosi membri dell'Internazionale comparvero tutti a mentire, sotto il vincolo del giuramento, dinanzi a quel fantoccio salariato del giudice Choquet per far condannare i compagni nostri e servire così ai rancori dell'ignobile Pereda.

Cresciuti tra i bordelli e le sacristie della cattolicissima sanfedista Montreal i membri canadesi dell'Unione Internazionale dei Sigari saranno incapicissimi di fare il ruffiano, la spia e lo scabs, non saranno suscettibili mai d'un impeto, d'un fremito alto, nobile e civile di solidarietà. E molt'acqua passerà sotto i ponti prima che la sciagurata realtà di questo stato di cose possa essere in qualsiasi modo attenuata.

LOUIS.

PHILADELPHIA, PA. — Smentite nel modo più reciso le die ricche con perfida arte diffuse dai padroni e dalla stampa budajola che lo sciopero sta per risolversi in una disastrosa sconfitta dei tessitori.

È vero che i vestiboli delle galere industriali cittadine sono tappezzati di diffide, di intenzioni, di ordini più o meno minacciosi, più o meno burleschi, ma è vero altresì che la serena e l'energia degli scioperanti non si sono spostate d'una linea.

I padroni che minacciano o rabbiosamente di chiudere le fabbriche e di tenerle inchiodate tutta la stata ed il prossimo anno se gli scioperanti non tornano al lavoro suscitano in mezzo alla classe operaia la più serena calma.

Suecchini delle nostre vene e dal nostro lavoro troppo gasa e renata i campi perchè appaiano rinanzarvi tutto l'estate e tutto l'anno.

Al lavoro torneremo presto e vittoriosi disgraziatamente per farci sfruttare ancora.

P. M.

SAN JOSE, CAL. — Avremo qui in settimana con tutta probabilità lo sciopero dei traviatori se la compagnia concessionaria rifiuterà l'aumento del 10 per cento sulle paghe reclamato dai suoi dipendenti. Il ser-